

Foto Ansa



Gioia e lacrime La grande impresa dell'azzurra Elena Runggaldier che dedica all'amica Simona la medaglia d'argento nel salto

Un volo d'argento pensando a Simona

Il gesto di Elena Runggaldier che ha voluto dedicare all'amica scomparsa la medaglia del trampolino, disciplina da poco «aperta» anche alle donne

Il personaggio

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.com

Dire *Holmenkollen* nel mondo dello sci nordico è come recitare una preghiera. Chi corre con gli sci ai piedi, o salta, o fa entrambe le cose (come nella combinata nordica) sa che lì, sopra Oslo, dove ogni anno si svolge il sacro "Festival dello Sci", là dove è piantato l'*Holmenkollenbakken*, il più antico trampolino del mondo per il salto con gli sci, c'è

la storia, c'è il mito e una vittoria, lì, ha un sapore diverso che altrove.

La Norvegia ha inventato lo sci nordico, l'ha difeso, e ha inventato anche una follia: il volo con gli sci, quella specialità per cuori forti e per uomini-uccelli che aprono le ali e le chiudono solo a contatto con la neve. E, atterrati, si inchinano, compiendo un gesto che ha poesia e riverenza verso la storia antica dello sci e verso il suo meraviglioso pubblico: il telemark. Uno sport così pericoloso da essere immaginato e voluto solo per gli uomini.

Ecco, a *Holmenkollen* una ragazza italiana di diciannove anni ha saputo immaginarsi aquila, immagina-

re un punto lontano da toccare con gli sci uniti, dopo l'inchino.

Si chiama Elena Runggaldier, è nata a Santa Cristina, in val Gardena, dove i monti diventano rosa al tramonto e la neve cade lenta, a falde larghe, da ottobre a maggio. Una ragazza di vent'anni, dagli occhi color del cielo, del mare, 53 chilogrammi, la leggerezza di un pensiero bello. Ha immaginato e preso un pezzo di neve intatto. Seconda nella gara mondiale del trampolino Hs 106, dietro l'austriaca Daniela Iraschko. Seconda in uno sport mai italiano. Mai un azzurro su un podio nel salto. È il secondo mondiale, dopo Liberec 2009, aperto ai salti delle donne.

Il dolore recente

Simona Senoner, 17 anni, è morta per una grave infezione virale

Le prime parole

«Simona mi ha aiutato dal cielo» ha detto dopo la gara di venerdì

Cent'anni dopo il primo volo di sempre di una signora con gli sci ai piedi, la contessa Lamberg, una nobildonna di Kitzbuehel che volò per 22 metri prima di atterrare, cadere e sorridere, con orecchini enormi e una fascia sui capelli a tenere ferma un'acconciatura sontuosa.

Il salto è diventato uno sport italiano, Elena ha il sorriso e il lutto nel cuore, ha dedicato il suo argento a Simona Senoner, la sua compagna di stanza e di sogni morta a gennaio in ritiro con la nazionale in Austria per una grave infezione virale. Aveva 17 anni. Era nata anche lei a Santa Caterina, ai piedi del Sassolungo.

Mai i giornali italiani si erano occupati di salto con gli sci femminile. Pochi sapevano, e ora tutti ricorderanno i guanti di Elena, il ricordo, «Simona nel cuore», le lacrime e la gioia di una ragazza che ha immaginato uno spazio e l'ha raggiunto volando, 97 metri col vuoto sotto le solette degli sci. L'inchino, il sorriso, la medaglia d'argento a forma di fiocco di neve, di frattale.

Il salto femminile ora è una cosa seria e vera, uno sport che vuole essere olimpico. Il premier norvegese Jens Stoltenberg l'ha chiesto persino: «Sono a *Holmenkollen* come un semplice spettatore e sono impressionato dallo spettacolo offerto da questa gara, è il Cio che decide il programma per le Olimpiadi, ma se fosse una mia decisione darei subito il mio assenso all'inserimento del salto con gli sci femminile nel programma». C'era un pubblico infinito ai piedi dell'*Holmenkollenbakken*. Elena Runggaldier ha un accento così, e racconta che «Simona mi ha aiutato dal cielo». Ha spalancato gli occhi e li ha fatti sgranare alla val Gardena, dove nemmeno c'è un trampolino e i ragazzi che vogliono volare vanno a Predazzo, in val di Fiemme, a misurare il vuoto. Una piccola donna che a quindici anni era già campionessa italiana, che poco sa ancora di sé e poco può raccontare. Che ha scritto con una mano piccola e tremante la storia. A *Holmenkollen*, la collina-isolotto, dove tutto è nebbia e leggenda. ♦